

ze, che interrogato dal Papa, perchè sì di rado venisse all'udienza, francamente rispose, provenir ciò da' suoi Nipoti, che gli ferravano la porta in faccia, se prima non ispiegava loro le commessioni del Principe suo. O sia per questo, o pure che fosse messa nel Breviario del Papa una Polizza, indicante più d'un misfatto de i Carrafi: certo è, che finalmente aprì gli occhi il deluso Pontefice, e dopo essersi informato di tutto, nel pubblico Concistoro deplorò gli scandali avvenuti per colpa d'essi Nipoti senza conoscenza e consenso suo; privò il *Cardinale* della Legazion di Bologna; del Generalato il *Conte di Montorio*; e il *Marchese di Montebello* d'ogni suo grado; e licenziatili tutti colle lor famiglie da Roma, li mandò a' confini, chi in un luogo, e chi in un altro. Quindi rimosse dal governo tutti coloro, che dipendevano da' suoi Nipoti, e diede buon sesto non meno alla Corte, che ai pubblici Ufizj, istituendo specialmente una Congregazione, che fu appellata del buon governo. Eleffe ancora *Camillo Orsino* per soprintendente a gli affari, personaggio di gran vaglia e prudenza, con cui comunicando i Cardinali quanto occorreva, da li innanzi il Governo prese un ben regolato sistema. Meritò senza fallo gran lode, come eroico, questo atto del Papa, perchè se non rimediava a i mali già fatti, gl'impediva almeno per l'avvenire. Tuttavia nulla questo servì, per mitigar l'odio, che gli portava il Popolo, il quale interpretando in male il bene, spacciava cacciati dal Papa unicamente i Nipoti, per iscusar sè stesso de i disordini passati, quasi ch'è a lui non fosse stato notissimo il principio e progresso delle passate guerre, e non si fosse egli tanto interessato per ingrandire i Nipoti, trattando poi con tale altura i Cardinali, che niuno ardiva mai di contradirgli. Aggiugnevano in oltre, che s'egli conosceva e detestava tanti loro delitti, avrebbe anche dovuto più rigorosamente gastigarli. Per conto dell'odio de' Romani, questo nasceva dalle molte gravezze loro imposte, ed aspramente riscosse, e molto più dall'incredibil rigore, che lo zelante Pontefice professava contra di chiunque o era, o veniva sospettato per reo d'Eresia fra i Cattolici. A questo fine fu egli il primo, che ispirasse a *Papa Paolo III.* d'istituire in Roma il Tribunale dell'Inquisizione, e il primo ancora, che in essa Città facesse fabbricar le carceri di esso Tribunale, con eleggere alcuni Cardinali, che conoscessero le cause d'Eresia. Perciò poco si stette a veder piene di gente quelle prigioni. Dapertutto erano spie, facili le accuse, e bastavano i sospetti, perchè si venisse alla cattura. Nè ardiva alcuno di parlare di quel soverchio rigore, nè di raccomandare, per paura d'essere preso per fautore d'Eretici. Gli stessi Porporati tremavano per l'esempio del

Cardi-